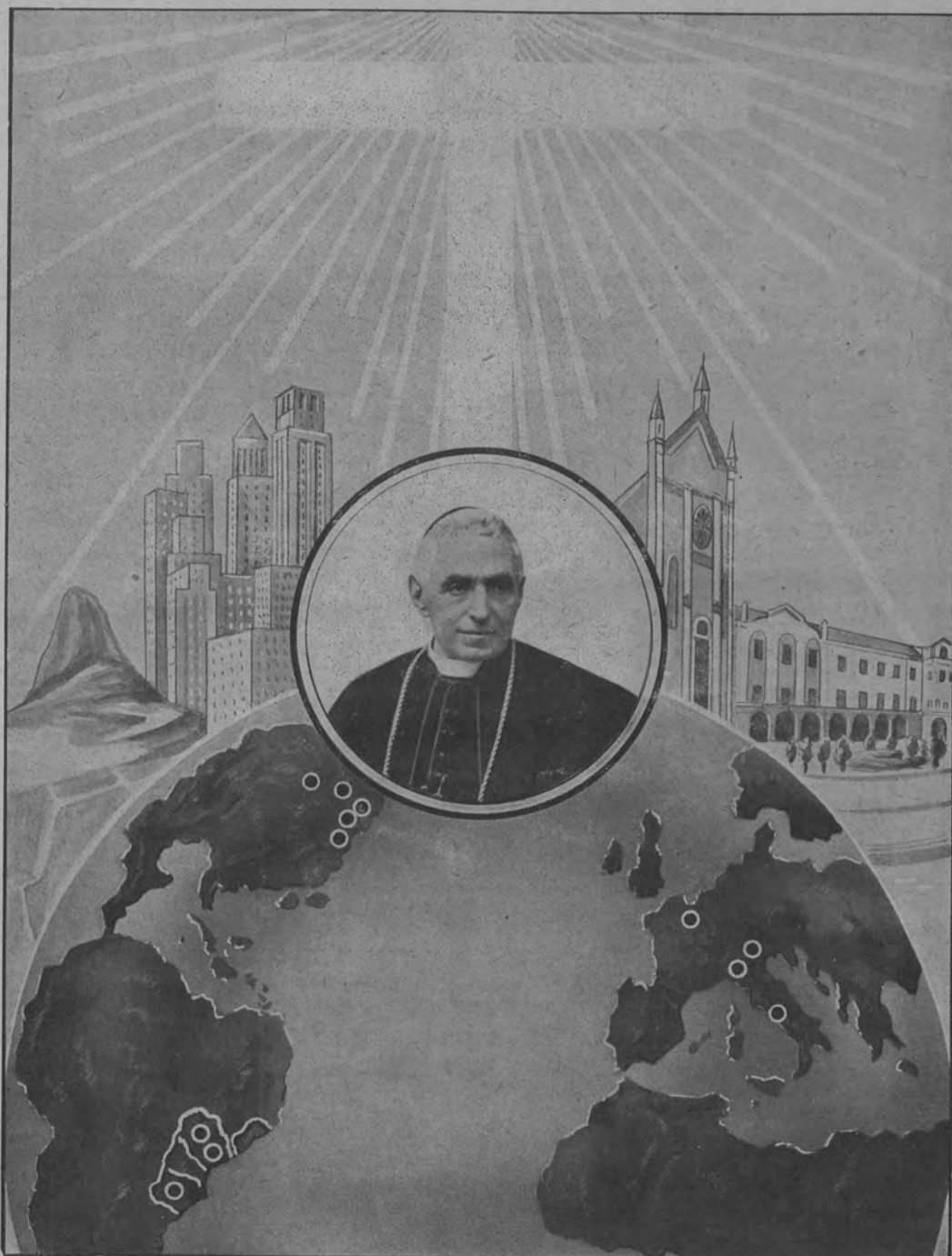


DIREZ. CASA GENERALIZIA - ROMA, VIA CALANDRELLI 11

ANNO XXVIII - N. 6 - NOVEMBRE 1939-XVIII - SPEDIZ. IN ABB. POSTALE

LE MISSIONI SCALABRINIANE TRA GLI ITALIANI



Sommario:

Attestazioni preziose	PAG. 161
S. E. il Card. Rossi a Crespano	» 163
Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Mon- signor G. B. Scalabrini	» 166
SPIGOLANDO:	
Rivista della stampa	» 167
Storia di una partita a bocce	» 168
STORIA DELLE MISSIONI:	
Milwaukee - Parrocchia di N. Signora di Pompei	» 169
VITA E APOSTOLATO TRA GLI ITALIANI:	
Rio Grande do Sul - Vita di Missione a Sarandy	» 173
S. André - Giubileo dell'Apostolato della Preghiera	» 176
Utica (U. S. A.) - Pellegrinaggio al Santuario di Auriesville	» 178
Morte del P. Domenico Dellarolle	» 180
DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO:	
Melrose Park - Diecimila italiani al Collegio del Sa- cro Cuore	» 181
Framingham - Per i giovani italo-americani	» 183
CRONACA INTIMA	» 184

Cronaca d'oro

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale con il seguente preciso nominativo da usarsi degli atti legali: Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, per gli italiani emigrati

Hanno rinnovato l'abbonamento sostenitore:

Dei Rossi Vittorio (Romano, Vicenza) - Don Giovanni Martini (S. Giorgio in Bosco, Padova) - Ferro Zaira (Dueville, Vicenza) - D. Andrea Arrigoni (S. Zeno, Vicenza) - Don Gaetano Simonetto (Ivi) - Attilio Pitassi (Philadelphia, U.S.A.).

Hanno rinnovato l'abbonamento ordinario:

Marchionni Pietro (Gropparello, Piacenza) - Domenico Cervini (Castello-
nofurone, Piacenza) - Rosa Colamari (Castagnola, Piacenza) - Maria Bernardi
(Ivi) - Agostino Cervini (Ivi) - Maria Cervini (Ivi) - Don Pietro Zambon (Vil-
larassa - Vicenza) - Don Antonio Basso (Valmarana - Vicenza) - Fam. Ponso
(Vicenza) - Rev. Giuseppe Zaffonato (Ivi) - Fam. Tollardo (Ivi) - Bilancia Angelo
(Privero) - Fam. Prizzon Andrea (Farra di Soligo - Treviso) - Fam. Machia-
velli (Castelnovo Fogliani) - Zalignani Pietro (Case Gasparri, Parma) - Zaffi-
gnani Angela (Fidenza) - Don Pio Foiardi (Grumello di Piano - Bergamo) - Fam.
Baggio (Belvedere di Tezze - Vicenza) - Abati Alberto (Sabbione Fontana Pra-
dosa, Piacenza) - Paraboschi Lidia (Ivi) - Fam. Marazzi (Ivi) - Filipazzi Mario
(Cerreti Rottofreno - Piacenza) - Gola Pietro (Trento) - Mons. Giuseppe Cuzzato

MISSIONI SCALABRINIANE IN AMERICA

È uscito il bel volume che raccoglie le monografie sulle nostre missioni d'America. L'interessante volume, con 223-VIII pagine e oltre 200 illustrazioni, è in vendita al prezzo di L. 10; ai nostri abbonati viene ceduto a L. 8 franco di porto.

Servitevi del nostro Conto Corrente Postale n. 1-22568 intestato a:

CASA GENERALIZIA DEI MISSIONARI DI S. CARLO - Via Calandrelli, 11 - ROMA

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Publicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana

Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA

ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

Abbonamento ord. L. 5 - Sostenitore L. 10

ANNO XXVIII - NUMERO 6
NOVEMBRE 1939-XVIII

ATTESTAZIONI PREZIOSE

Per l'omaggio del Volume "Missioni Scalabriniane in America" umiliato dalla Direzione, S. E. Mons. Amleto Cicognani, Delegato Apostolico negli Stati Uniti, si compiaceva di scriverci in questi termini:

Reverendissimo Padre,

Con viva gratitudine mi reco a dovere di notificare alla P. V. R. di avere ricevuto la raccolta delle monografie "Missioni Scalabriniane in America". Mentre mi rallegro con Lei, che ha curato tale raccolta — storia di apostolato ardimentoso e copiosamente benedetto da Dio, e di missionari generosi e zelanti, le cui opere sono attestate da tanti monumenti, chiese ed istituti —, non posso non esprimere profonda gioia, nel rivedere, raffigurate e descritte nelle loro vicende e progressi, le parrocchie, che in anni ormai lontani ebbi il piacere di visitare. Da allora non poche di esse hanno avuto ulteriori e felici sviluppi, a maggiore bene delle anime ed a nuova gloria del Servo di Dio, Monsignor Scalabrini, ispiratore di questo gran bene. La raccolta di queste monografie sarà di sprone a quanti appartengono alla Pia Società di San Carlo, per continuare santamente l'apostolato in favore degli italiani all'estero; e questo auguro e imploro da Dio colla preghiera.

Intanto mi valgo dell'occasione per confermarvi con sensi di ben distinta stima

della P. V. R. dev.mo nel Signore
A. G. CICOGNANI, Deleg. Ap.

Sua Ecc. Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine, ci faceva pervenire la seguente lettera:

Vi debbo vivissime grazie dell'omaggio, che Vi siete compiaciuto di farmi, delle monografie sulle "Missioni Scalabriniane in America". E' con grande consolazione che si prende conoscenza dell'estensione ed importanza delle vostre Missioni ed ancor più del bene immenso che le medesime compiono. Ne sia benedetto e ringraziato il Signore, e il Signore ricompensi i bravi Missionari.

Porgo rispettosì ossequi.

Dev.mo

GIUSEPPE NOGARA, Arcivescovo di Udine.

S. E. Mons. Vescovo di Padova dopo aver scritto « d'aver molto gradito la bella monografia », così continua:

Essa è una magnifica documentazione della vasta opera di bene che l'anima grande di Mons. Scalabrini volle ed attuò a favore dei nostri connazionali in quel vasto Continente, ed insieme una bella promessa che la Congregazione Scalabriniana continuerà a portare consolanti frutti nelle anime.

Mi congratulo di tutto cuore e con distinti ossequi mi confermo

Dev.mo

CARLO AGOSTINI, Vescovo.

Sua Eminenza il Cardinale Alessandro Verde ai ringraziamenti volle aggiungere " *felicitazioni e congratulazioni* ".

Fra quanti altri ci inviarono la loro adesione, ricordiamo:

S. E. Mons. Ferdinando Bussolari, Arcivescovo di Modena, Abate di Nonantola;

S. E. Mons. Ambrogio Squintani, Vescovo e Principe di Ascoli Piceno;

S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi, Vescovo di Vicenza;

S. E. Mons. Cristoforo Terzi, Vescovo di Apuania;

S. E. Mons. Antonio Mantiero, Vescovo di Treviso;

La Nobile Donna Luisa De Orchi Scalabrini, sorella del nostro venerato Fondatore.

A tutti la Direzione presenta il suo riconoscente ringraziamento.

S. E. il Card. ROSSI a Crespano

Vestizioni - Professioni - Pellegrinaggio al Santuario del Covolo

E' un piacere ritornare di anno in anno a Crespano, nella solitaria Casa del Noviziato che ispira tanta serenità e pace. E' stata definita «una piccola università dello spirito» e tale è veramente con i suoi novizi-universitari che battono con tanto diligente impegno i non facili sentieri della perfezione e s'addestrano a salire con costanza sul monte sacro della santità.

Le maestose montagne che dal Piave al Brenta si stendono attorno ad essa, — quasi a catena di protezione — con le loro cime che si stagliano nel limpido cielo, sono un continuo invito all'elevazione spiri-

tuale; mentre la voce degli eroi, che, dal Tomba al Monte Pala, da Monte Palone al Boccaor, dal Colombara alla Cima del Grappa, scrissero pagine immortali di dedizione patria, è una continua esortazione a imitarne, in un campo e per un fine più elevato, la grandezza d'animo, la costanza e l'abnegazione.

Quando, alla fine di agosto, il silenzio già rigoroso del Noviziato s'irrigidisce in quello assoluto dei santi esercizi spirituali e si vede la lunga fila indiana di giovani che passeggiano a capo chino e con la corona in mano, diresti che gli Scalabriniani si son fatti Trappisti e, se ti ascol-



Crespano del Grappa - S. E. il Cardinal Rossi fra i neo-professi Scalabriniani

tassero, rimprovereresti di tutto cuore le cicale impertinenti che rompono tanto incanto.

Ma poi le cose cambiano. Finiscono gli esercizi e ti aspetteresti di vedere quei novizi seri, seri, meditando con il capo chino; e invece li vedi contenti come una pasqua, schierati in due file, vicino alla porteria: attendono Sua Eminenza il Card. Rossi; al suo giungere applaudono con tale entusiasmo da far ammutolire per un pezzo tutte le cicale del vicinato...

Gli si fanno attorno in gran festa: egli passa tutti in rassegna e per ciascuno ha un sorriso, una parola paterna. Poi Sua Eminenza inizia una vita di comunità: è sempre in mezzo ai novizi in chiesa come in ricreazione. Durante una di queste ricreazioni mentre leggevo attentamente sull'*Osservatore* le notizie della guerra in Polonia, ripetuti schioppettii di allegria stuzzicarono la mia curiosità: che succede? cosa fanno i novizi? mi affaccio al balcone che dà sul cortile interno e l'enigma si spiega: Sua Eminenza fa — come sa far lui — l'esame di catechismo al fratello portinaio!...

Ai lieti momenti di sollievo succedono quei solenni delle sacre funzioni nella devota cappellina.

Il 3 settembre è un gruppo di postulanti che si avvicina all'altare portando sulle braccia l'abito della Pia Società. S'inginocchiano e chiedono umilmente la misericordia di Dio e la grazia d'indossare quell'abito.

Sua Eminenza li guarda con compiacenza manifestando la gioia del suo cuore nel contemplare quei giovani che, nel rigoglio della vita, sono pronti a tutto sacrificare, per un ideale di perfezione. Prima però innalza al Cielo la sua preghiera con le parole stesse dell'orazione sacerdotale di Gesù: « *Pater sancte, conserva eos quos dedisti mihi; sanctifica eos in veritate!* » e rivolgendo la

sua accalorata parola alla comunità esorta tutti alla perseveranza e a un lavoro assiduo per acquistare la santità religiosa necessaria ai missionari. Cristo Signore è il modello per eccellenza che noi dobbiamo ricopiare; poi abbiamo una lunga serie di santi a noi vicini e lontani, che più facilmente possono essere imitati. « E perchè — continua Sua Eminenza — non ricordare, senza voler con questo prevenire un decreto della sacra Congregazione dei Riti, la grande virtù del vostro venerato Fondatore che voi dovete imitare ogni giorno? ».

Una lieta circostanza l'Em.mo Padre non vuol lasciare inosservata: fra quei giovani tre vengono dal Collegio di Chicago: sono i primi frutti e lasciano bene sperare per tanti altri che verranno dai Collegi che « la tenacia di P. Superiore ha fatto e farà sorgere... »

Mentre dalla vicina parrocchia giunge festoso il suono delle campane, quei giovani si alzano con la fronte serena che dice il loro fermo proposito e, ai piedi del Cardinale, depongono gli abiti secolari per indossare la divisa della Pia Società baciandola con trasporto.

Due giorni dopo una schiera più numerosa ancora si avvicina all'altare ove li attende Sua Eminenza assistito dai Superiori: sono 23 giovani che chiedono di emettere la loro prima professione: « Figlioli — risponde loro il buon Padre — voi state per porvi sulla croce con Gesù, inchiodati dai tre chiodi dei voti religiosi, in modo da poter ripetere con l'Apostolo S. Paolo: *Christo confixus sum cruci!* La vita religiosa è una croce, ma una croce soave perchè è portata con Gesù! Accostatevi dunque fiduciosi all'altare ripetendo le parole del sacerdote: *calicem salutis accipiam!* »

Il momento tanto sognato è giunto: ad uno ad uno quei giovani animosi emettono la loro prima profes-

sione. Fuori piove e si sente la eco del tuono; perchè mai? forse per fare risaltare maggiormente la luce serena che brilla sul volto di ogni neoprofesso, forse per dire quanto rincesca all'*inimicus homo*, l'atto eroico di questi giovani, degni emuli degli ardimentosi difensori del Grappa. Assistevano al sacro rito, il P. Superiore dei Collegi d'Italia, i Rettori delle case di Piacenza e di Roma e il P. Gregorio Zanoni che cantò la S. Messa. Il lieto giorno si chiuse ai piedi di Gesù Eucaristia, con un'ora di adorazione predicata da Sua Eminenza.

Una bella manifestazione di pietà filiale condusse quest'anno tutti gli alunni dei nostri Collegi, ai piedi della dolce Regina della Pace: da Crespano e anche da Bassano, superando la distanza con tre ore di cammino, tutti i Collegiali e i Religiosi Scalabriniani si danno convegno al Santuario del Covolo che sorge ai piedi del Grappa a circa 800 metri di altezza. Vi sale anche Sua Eminenza che celebra la S. Messa; il caro santuario che riproduce in piccolo il tempio di Possagno del Canova è stipato: tutti pregano per la pace.

Al Vangelo l'Em.mo Principe rivolge la sua alta parola, perfusa da tanta unzione, per esortare tutti alla devozione a Maria e alla preghiera per la pace. Ottenga la Regina del Cielo a questo mondo in subbuglio, diviso dalla superbia e dagli odi, il dono della pace: *Regina pacis, ora pro nobis!*

Dopo la bella funzione, allietata dai canti della ormai celebre *schola* di Bassano, i giovani si disperdono per i campi per consumare la colazione al sacco. Sua Eminenza li passa in rivista come un generale i suoi soldati, sul suo volto però non si scorge il burbero aspetto del comandante ma il dolce sorriso del padre.

GISO

Crespano - S. E. il Card. Rossi con gli alunni Scalabriniani al Santuario del Covolo



Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini

Tre mesi or sono fui chiamato di fretta al capezzale di un giovine italiano (Aldo Brandi) gravissimamente ammalato. Prese il Santo Viatico e l'Olio Santo e in mezz'ora di subway arrivai al letto del morente; mi accolse con un sorriso, mi chiamò per nome, e con un fil di voce disse: «Padre soffro assai e mi sento venir meno; lo so la mia condizione è gravissima e pochi giorni ancora mi restano di vita. Solo mi dispiace di lasciare i due bambini orfani in sì tenera età». Lo consolai e gli dissi d'aver fede che il Signore l'avrebbe aiutato.

Ascoltai la sua confessione, gli amministrai gli ultimi Sacramenti e... lo lasciai in preghiera. Mi rivolsi alla mamma e le chiesi che ne pensasse il medico. Essa scoppiò in dirotto pianto, e, mentre io cercavo di farle coraggio disse: «Padre, non vi è più speranza; si tratta di complicazioni tali che lo stesso dottore ha abbandonato ogni speranza, solo un miracolo lo potrà salvare». Le parlai allora del nostro Venerato Fondatore che ella ha conosciuto; le consigliai di fare una novena affinché il Signore per intercessione di Mons. Scalabrini ridonasse la salute al figlio suo; le consegnai l'immagine con la preghiera alla Santissima Trinità per la glorificazione del suo Servo e soggiunsi: «Abbiate fede e vedrete che il vostro figlio guarirà».

Pregò quella buona donna e benchè la condizione del figlio andasse peggiorando di giorno in giorno continuò a pregare. Per più di quattro giorni il giovane rimase fuori dei sensi; poi improvvisamente, ritornò in sè e in pochi giorni era perfettamente guarito. Il dottore non seppe spiegarsi quel miglioramento repentino ma la mamma di Aldo ed io non potemmo non attribuirlo all'intercessione del Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini.

P. CORRADO MARTELLOZZO

N.B. - Conformandoci ai decreti di Urbano VIII e della S. R. U. Inquisizione, dichiariamo senza alcuna riserva che a quanto è qui riferito non intendiamo di prestare altra fede che quella che si presta ad autorità umana.



Crespano del Grappa - S. E. il Card. Rossi
fra i primi novizi italo-americani

Spigolando

Rivista della Stampa

In occasione del primo centenario della nascita del Servo di Dio Monsignor Giovanni Battista Scalabrini, sono apparsi su giornali e riviste un buon numero di articoli che ne illustrano la figura storica e la santità della vita. Impossibile riportarli diffusamente anche per le recenti restrizioni sul numero delle pagine dei periodici; dobbiamo quindi limitarci a semplici citazioni.

L'Osservatore Romano, L'Avvenire e L'Avvenire d'Italia, l'otto luglio pubblicavano un lungo articolo: "Il Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini nel primo centenario della sua nascita". In esso veniva ampiamente lummeggiata la sua vita di Vescovo, di Uomo sociale e di Apostolo degli emigrati, nonché il suo profilo spirituale. Il medesimo articolo veniva poi riprodotto su « La Fiamma » settimanale italo-brasiliano di San Paulo, e sul Corriere di Agen, organo settimanale delle missioni fra gli Italiani d'Europa.

L'Italia, di Milano, il 7 luglio, sotto il titolo "Un Apostolo di fede e di italianità — Mons. Scalabrini e il cuor ch'Egli ebbe" pubblicava un interessante articolo di fondo dovuto alla penna di Aristide Gi-lardi.

Il Messaggero del 10 luglio, in una breve recensione del volume di Monsignor Gregori: "La vita e l'opera di un grande Vescovo", ne ricordava le benemerienze patrie per la fondazione dei Missionari per gli italiani all'estero e per il suo interessamento per la Conciliazione.

La Scure di Piacenza l'8 ottobre, ricordava il centenario di Mons. Scalabrini e il significativo dono che il prof. Moretti, in questa occasione, ha

voluto fare alla Casa Madre dei Missionari Scalabriniani.

Due interessanti articoli sono apparsi sull'Unità Sabina scritti da S. E. Mons. Rinaldi, Vescovo di Rieti.

Il Tricolore — settimanale illustrato dell'Impero, sotto la rubrica. "Letteratura, arte, religione" nel numero del 19 ottobre pubblicava un articolo dal titolo "G. B. Scalabrini - Il Padre dei nostri emigrati", scritto dal giornalista Michele di Lorenzo.

Fra i periodici citiamo anzitutto il Catechista Cattolico, che, nel numero di settembre, ricordando che Monsignor Scalabrini fu il principale fondatore del periodico, riporta un ottimo articolo sulla caratteristica del Servo di Dio: l'essere stato Apostolo del Catechismo.

« Il trionfo del Cuor di Gesù sul cuore umano » periodico trimestrale delle Suore Zelatrici del S. Cuore, nel numero di luglio-settembre, dedica al Centenario di Mons. Scalabrini il suo primo articolo e ricorda che fu considerato, e chiamato "lui annuente", secondo Fondatore dell'Istituto, al quale diede le prime regole, approvandole per un decennio ad experimentum ».

L'Araldo della Madonna di S. Marco, bollettino del Santuario di Bedonia, nel numero di luglio commemorando il Centenario della nascita di Mons. Scalabrini e il cinquantenario dell'incoronazione della Madonna di S. Marco per sua mano e con corone d'oro da lui regalate, parla ampiamente della sua devozione alla Vergine SS. e la documenta con molti passi stralciati dalla sua corrispondenza con i rettori di quel santuario.

Altri articoli ci sono stati segnalati: non li abbiamo citati essendoci limitati a quelli di cui ci è stata inviata copia.

Storia di una partita a bocce

«Tripoli», a Framingham (U. S. A.), viene chiamato un quartiere di second'ordine ove i pochi anarchici e comunisti italiani hanno aperta una bella sala per le loro riunioni; vi hanno annesso un parco di bocce affinché possano respirare un po' d'aria dopo le burrascose sedute...

Passando lì vicino P. Emilio, giovane missionario Scalabriniano, dà un'occhiata a quelle faccie patibolari, e tira dritto.

Una sera però non sa resistere alla tentazione; si accosta al muretto di cinta, lo scavalca d'un salto ed eccolo tra quella brava gente.

«Ehi, prete! qui non si porta il collare!...»

P. Emilio non si scompone; appende la giubba e il collare a un chiodo e s'accosta al parco delle bocce. Quasi avessero visto berlicche in persona quei galantuomini — per dirla alla romana — si squagliarono.

Rimasto padrone del campo il missionario invita alcuni ragazzi che stavano sulla strada: «Su, facciamo una bella partita».

Quelli non se lo fecero dire due volte; ma quando i comunisti li videro precipitarsi sulle bocce, furono loro addosso e li mandarono via minacciando schiaffi.

«Ebbene, prete, se vuoi proprio giocare, ti sfidiamo: sarà la sfida del diavolo col prete!»

Il gioco incomincia. Le prime battute portano subito in vantaggio il prete! «Già — commentano — sono gli angeli che soffiano sulle tue boccie! Gli spiriti affumicano i nostri occhi, spazzano la via alle tue boccie, raddrizzano i tuoi tiri, sbandano i nostri». — Berlicche deve soggiacere a una severa sconfitta: 24 punti del prete contro 12 dei comunisti.

«Avete visto quanto è bravo il vostro signor padrone? non è nemmeno capace di farvi vincere una partita a bocce! Figuriamoci se sarà capace di farvi felici!».

I ragazzi che sono rimasti sulla strada per assistere alla partita se la ridono di cuore; il missionario sta per andarsene con loro quando un omaccione lo prende per il braccio:

«Prete vieni a bere...»

Entrano in sala; nessuno saluta. Il gentile «compagno» addita un cartellone su cui è scritto a caratteri cubitali:

«In questa sala c'è ampia libertà di parola e di sentimento. Ogni propaganda anticomunista è severamente vietata!»

«Ti piace? puoi entrare — Non ti piace? quella è la porta!»

«Erviva la libertà!... — risponde P. Emilio — qui però libertà ce n'è fino a un certo punto!...»

Il gentile «compagno» ha intanto ordinata una birra per sé e una gazzosa per il prete, con il quale scambia concitate parole sull'elevazione delle classi umili, sulla giustizia ed eguaglianza sociale, sul «sol dell'avvenire». Il missionario ascolta, e non ha difficoltà a ribattere tutti gli spropositi; e allora tutti gli sono addosso:

«E' proibita ogni propaganda politica!»

«Già, conclude P. Emilio, — non mi ricordavo! Erviva la libertà».

Sta per andarsene ma il cameriere vuole pagato il conto.

Il gentile compagno grida che non ha soldi, e quindi è logico che deve pagare il prete.... Erviva il comunismo!...

La mattina dopo, tutti gli italiani di Framingham sapevano di questa strana visita del Missionario godendo della bella lezione data, mentre qualcuno chiedeva:

«E' vero, padre che hai incominciato a fartela coi comunisti?»...

Lo Spigolatore

Storia delle Missioni

Milwaukee

Parrocchia di Nostra Signora di Pompei

I primi Italiani giunti a Milwaukee presero dimora nel centro del terzo rione e non avendo una chiesa propria frequentavano la cattedrale. Ben presto però sorse il desiderio di avere una chiesa esclusivamente per loro e specialmente dopo l'incendio del 1892 che distrusse gran parte di quel rione: gli Italiani allora erano già cinquemila. Vi era da superare una grande difficoltà: la mancanza di denaro: tutti erano entusiasti ma poveri.

Un salone che si trasforma in cappella

Constatata l'impossibilità di costruire una chiesa secondo il comune desiderio, si dovette accontentare di un modesto locale: era una vecchia sala posta all'angolo di East Clybourn. Mani volenterose si diedero subito ad adattare il locale per trasformarlo in una povera cappella ove si potessero celebrare le sacre funzioni per loro. Mancava il sacerdote italiano, ma la Provvidenza pensò anche a questo.

Nel giugno 1899 il Reverendo don Rosario Nasca veniva a Milwaukee per predicare una missione in cattedrale; recatosi a visitare la cappella degli italiani e rimasto edificato della buona volontà, decise di fermarsi fra loro e incominciò a funzionare quel modesto locale fra la viva compiacenza



Milwaukee - Facciata della nuova chiesa italiana di S. Rita



LE MISSIONI SCALABRINIANE

degli Italiani: il primo Battesimo fu amministrato il 25 giugno 1899.

Aumentata la popolazione del rione, la cappella, già piccola, divenne proprio insufficiente: bisognava costruire una chiesa. Il R. P. Domenico Leone, successo a don Nascia, nel 1903 si diede con grande energia al lavoro: nel novembre fu acquistato il terreno, poco dopo si diede inizio ai lavori che nel 1904 furono ultimati. Accanto alla chiesa, che fu dedicata alla Madonna di Pompei, sorse anche la casa parrocchiale.

Oltre all'organizzazione della nascente parrocchia, fu cura del Padre Leone provvedere all'educazione e all'istruzione religiosa dei fanciulli: a questo fine fece venire, dallo Stato dell'Indiana, le Suore Carmelitane che vi rimasero fino al 1915.

Essendosi allontanato dalla parrocchia il P. Leone, ne successe un periodo di dolorosi attriti: il popolo non era d'accordo, fazioni e risentimenti turbarono per qualche tempo la vita parrocchiale con non lieve danno delle anime. Molto bene in quel tempo incominciò a portare la *Catholic Instruction League* tanto benemerita dell'istruzione religiosa specialmente della gioventù. Vari sacerdoti si succedettero nel frattempo alla chiesa di Pompei: ma nessuno vi rimase stabilmente; per questo motivo l'eccellentissimo Arcivescovo Mons. Messmer nel 1925 affidava l'assistenza spirituale degli Italiani di Milwaukee ai Missionari Scalabriniani.

Per primo, ma provvisoriamente, fu mandato il P. Carlo Celotto: vi rimase infatti pochi mesi e riuscì molto bene a preparare il campo per l'opera attiva del P. Antonio Bainotti.

La Chiesa di S. Rita

A Milwaukee intanto gli Italiani andavano aumentando sempre più: il maggior sviluppo si ebbe dal 1926 al 1930: mentre allora si contavano

solo 500 famiglie, nel 1930 erano già 1180, con un totale di 20.000 anime. Si notava intanto una specie di emigrazione interna: dal terzo quartiere che era piuttosto popolare, i nostri connazionali, migliorate le loro condizioni finanziarie, passavano al primo, più distinto e signorile. Già si era aperta in questa zona la prima casa canonica: poi si dovette pensare a una cappella provvisoria che fu intitolata a S. Rita.

Nel 1929 fu organizzata la prima Associazione religiosa fra le giovani, nel 1930 vi si aggiunse la conferenza di S. Vincenzo de Paoli. Per i fanciulli si provvide a una adeguata educazione religiosa facendo venire in parrocchia le Suore di Santa Antida Touret.



Milwaukee - Interno della Chiesa di N. S. di Pompei

Nel 1935 con la designazione a parroco del P. Ugo Cavicchi, la collettività italiana di Milwaukee, vide l'inizio di una nuova vita religiosa egregiamente organizzata e quindi ricca di ottimi risultati. Le opere che con P. Bairotti incominciarono a progredire, con P. Cavicchi videro il loro compimento.

Organizzò subito un attivo comitato con lo scopo preciso di aiutare il parroco nell'organizzazione e nella sistemazione della parrocchia che ormai esigeva la costruzione di una nuova chiesa e di una scuola nel primo quartiere ove si era aperta la cappella di S. Rita. Per diffondere sempre più in mezzo al popolo le sue iniziative e per incoraggiare al bene, nel 1936 iniziò la pubblicazione di un periodico: *La Vita Parrocchiale* che ogni mese porta in mezzo alle famiglie una eco fedele della vera vita della loro chiesa.

Senza perder tempo in quello stesso anno veniva scelto e acquistato il terreno adatto per la nuova costruzione. Nel marzo dell'anno seguente la cripta era ultimata e P. Cavicchi vi celebrava la prima S. Messa: un mese dopo veniva a benedirla l'arcivescovo S. E. Mons. Stritch.

Tutto era ottimamente organizzato e la vita religiosa rifioriva fra gli Italiani di Milwaukee quando i Superiori della Congregazione, per necessità superiori decisero di mandare il P. Cavicchi a New York affidandogli la parrocchia più importante che ivi reggono gli Scalabriniani. La notizia recò a tutti vivo dispiacere: prima che partisse però gli si volle dare una magnifica dimostrazione d'affetto che resterà indelebile.

Il suo successore P. Gregorio Zanoni che fino allora era stato suo zelante assistente, era ben preparato per continuare il lavoro sulla traccia segnata. In poco tempo l'opera fu portata a termine e così il 12 marzo 1939 poté celebrarvi la Prima S. Messa. Il giorno di S. Giuseppe vi furono battezzati 26 persone: ai neonati si aggiunsero anche parecchi adulti, fino all'età di 59 anni!

L'inaugurazione ufficiale si ebbe l'11 giugno quando l'eccellentissimo Arcivescovo benedisse solennemente la nuova chiesa-scuola di Santa Rita.

L'edificio ha linee piuttosto moderne: è, come qui si suole chiamare, un *combination building*: un edificio unico che comprende chiesa e scuola.

La collettività italiana di Milwaukee, ottimamente organizzata, continuerà certamente nel suo lavoro attivo in modo da far ritornare sulla retta via quei non pochi nostri connazionali che si sono allontanati dall'ovile per seguire, per interesse, varie sette protestanti. L'attività di questi ultimi anni è pegno sicuro di nuovi progressi.



Milwaukee - Il grande edificio con la chiesa e la scuola di S. Rita

Vita e apostolato tra gli italiani all'estero

Rio Grande do Sul

Vita di Missione a Sarandy

La mia ultima visita a Sarandy avveniva in giorni di grande animazione di vero entusiasmo, per non dire delirio causato dalla notizia ufficiale che il Governo aveva finalmente assecondato il desiderio, l'aspirazione, della popolazione emancipando Sarandy da Passo Fundo, elevandolo alla dignità di città, a sede di un nuovo municipio, di una nuova Prefettura.

Sarandy si trova a 250 km. a nord di Guaporé e vi si arriva in corriera pernottando nella cosmopolita città di Passo Fundo. Dico cosmopolita perchè tutte le razze, tutte le nazioni e le religioni vi sono rappresentate; abbondano gli orientali: Greci, Armeni, Siri, Ebrei, Arabi, Maroniti, ecc.

La corriera che mi doveva condurre a Sarandy portava la scritta: Viva l'emancipazione - Viva Sarandy. Era zeppa di passeggeri. La conversazione, animata e talora accalcrata, aveva per oggetto, com'era naturale, l'avvenimento del giorno. Come succede in tutte le cose i pareri non erano concordi.

« Vedrete, vedrete — diceva uno — ora che è città, quante tasse, quante imposte! Si stava meglio quando si stava peggio ».

« Ma almeno — rispondeva un altro — il nostro denaro resterà in casa, sarà speso per migliorare le nostre strade, per abbellire le nostre contrade, per sviluppare il nostro commercio... ».

« Ve ne accorgete quando vi piomberà addosso certa gente che esercita solo la professione di sanguisughe... Quei collettori, quegli impiegati... federali... statali... municipali... Che ne dice Lei, Padre!? ».

Senza volerlo ero invitato anch'io a esporre il mio parere che si limitò a rilevare che ciascuno aveva ragione, secondo il suo punto di vista e che tutto, in seguito, sarebbe dipeso dalla retta amministrazione.

Arrivati alla cittadina di Caresinho durante la fermata di tre lunghe ore, mentre gironzolavo per ingannare un po' il tempo, mi si avvicinò un uomo abbastanza attempato.

« Padre, va anche Lei a Sarandy? Mi pare di averla vista ancora da queste parti... va a trovare P. Bruno e P. Ermes? ».

« Sì; li conosce? ».

« Sì; li conosco... specialmente Padre Bruno... che macia! (= che tipo). E' uno dei miei più grandi amici... Strambo lui, più strambo io... Sa che tiro mi ha fatto il mese passato? Sa... io sono cattolico... perchè i miei vecchi, poveretti, erano di quelli venuti dall'Italia, del vecchio stampo, e mi hanno cresciuto molto bene, ma non sono di quelli che vanno a seccare troppo i Padri... Vado a Messa, non c'è che dire, ma a confessarmi... Era trent'anni che non mi confessavo più, non perchè non sia cattolico, ma perchè... così... vicende della vita... Il mese scorso avevo da trattare un affare con Pa-

dre Bruno. Vado in canonica e lui senza tanti complimenti fissandomi con quei suoi occhietti maliziosi dimenando la testa e scandendo le sillabe con una voce un po' alterata mi disse: — Birba matricolata! Non avete paura che Berlicche, quello dalle corna, vi porti ancora vivo all'inferno, anima, corpo e stivali insieme? Presto, in ginocchio a confessarvi.

"Non so come... mi sono confessato... pareva che lui sapesse tutto, e sono rimasto proprio contento.

"Anche con gli altri fa così: a uno a uno li pesca tutti: nessuno gli scappa... Di lui non si ha vergogna perchè dopo butta le braccia al collo, scoppia in una risata ed è più amico di prima".

Conosco P. Bruno da tanti anni e so che è un Padre a modo... Nelle parrocchie dove è stato, Guaporé, Monte Veneto, Esperança, si è fatto amare da tutti e lo ricordano ancora. Ha poi una facilità straordinaria per imparare le lingue. I Polacchi della Casca lo vorrebbero per loro Vigario perchè fra l'altro mastica anche un po' di polacco; ma come si fa a privarne Sarandy ora che è città?...

L'Azione Cattolica di P. Bruno

Arrivato a Sarandy non trovai in canonica che la domestica. Vedova e mamma di una decina di figli, ormai tutti sistemati, per vivere decorosamente non avrebbe bisogno di lavorare, ma sta volentieri coi Padri perchè giovani come sono, le fanno compassione e teme che in altre non trovino una mamma come in essa. Chiesi di P. Bruno e di Padre Ermes.

P. Ermes, rispose, a momenti sarà di ritorno da una cappella. Padre Bruno poi è in giro per la sua Azione Cattolica e se torna tornerà verso mezzanotte.

P. Bruno ha organizzato l'Azione Cattolica non solo nel centro con le sue regolari riunioni e conferenze, ma anche nelle varie colonie più o meno lontane. Un'azione cattolica a suo modo, quella delle cappelle!

P. Bruno sa che, specialmente nel tempo dei grandi lavori, i coloni sono occupatissimi e allora che fa? Li raduna dopo la cena. Legge una pagina di Vangelo, tiene una breve meditazione, intona un canto, spiega alcune domande di catechismo, e quando gli sembrano stanchi legge — come sa leggerlo lui — un capitolo di Frik-Frok... Una sonora e prolungata risata e... buona notte! Monta a cavallo e via senza preoccupazioni dell'ora tarda, dell'oscurità della notte, della strada lunga e irricognoscibile e quando arriva arriva.

Tempo fa glien'è capitata una di bella... «Non aspettatemi» aveva lasciato detto. Quella sera bussarono alla porta della canonica due religiosi; la domestica ne ospitò uno nella camera di P. Bruno. Verso la mezzanotte questi arriva... Entra pian piano nella sua stanza per non svegliare alcuno, s'avvicina al letto e fa per coricarsi... due gridi di spavento si confondono insieme. In quella camera, in quel letto era spirato, alcuni mesi prima, P. Augusto Battaion... P. Bruno non è l'uomo della paura, ma in quel momento ebbe un tremito anche lui...

La villa Sarandy

Sarandy si presenta come una discreta borgata ancora irregolare.

Data la fertilità della sua terra si svilupperà di certo specialmente ora che è stata eletta a sede di municipio. Possiede una fabbrica di prodotti suini, altre piccole industrie, un ospedale nel quale prestano materina assistenza le Suore Scalabriniane, e un bel Collegio femminile sorto per opera del nostro P. Euge-



Coloni italiani in festa nel Rio Grande do Sul

nio Medicheschi e diretto dalle buone Religiose del S. Cuore di Bergamo, tanto benemerite dell'istruzione della gioventù.

In Sarandy la fede è in fiore, i Sacramenti sono frequentati, la chiesa alla domenica è sempre zeppa; segno evidente che i Padri che l'hanno retta, P. Preti, P. Foscallo, P. Battaion e l'attuale P. Paris, la hanno coltivata bene; sono pastori zelanti.

Specialmente nelle donne mi è parso che la fede sia viva e fattiva tanto da giungere ad arditezze virili che, si direbbe, rasentano con l'imprudenza.

Il giorno dopo il mio arrivo vedeva P. Bruno sempre allegro, sempre entusiasta, vero tipo di missionario che secondo S. Paolo si spende e si consuma esclusivamente per la gloria di Dio, per il bene delle anime, per l'incremento e l'onore della sua Congregazione. Parlando del più e del meno mi confidava che aveva già cominciato a predicare con grande frutto gli esercizi di tre giorni ai vari rami dell'Azione Cattolica:

che per la festa di Sant'Antonio aveva raccolto oltre settemila lire e che aveva in animo di iniziare i lavori della nuova chiesa, essendo la presente ancora in legno.

Di ritorno a Guaporé con l'animo ripieno di dolci emozioni per quanto avevo veduto e per quanto avevo sentito a Sarandi, facendo il raffronto fra P. Bruno e me che gli sono stato insegnante e ora sono il suo Superiore, fra quanto fa lui e quanto faccio io, dicevo meco stesso: ecco un caso nel quale il discepolo supera il maestro. Sono convinto che anche il nostro Ven. Fondatore, il Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini dalla soglia della gloria nella quale si trova, guardando a questa povera terra deve esultare nel vedere come i suoi figli più giovani seguendo le orme dei vecchi missionari Scalabriniani, vivi e defunti, cui si deve il merito della preservazione della fede di un popolo, hanno saputo così bene ricopiare il suo spirito e il suo zelo da esserne copie autentiche, sebbene non abbiano avuta la sorte di conoscerlo.

P. ANGELO CORSO

versione delle anime per mezzo della divozione al suo Cuore divino, araldo della quale è l'Apostolato della Preghiera.

Ecco alcuni dati dimostranti l'attività dell'Apostolato della Preghiera in S. André:

Nel 1014: Zelatrici 19, Associate circa 400; nel 1939: Zelatrici 58, Associate circa 1500.

Nel 1914: Zelatori 3, Associati 30; nel 1939: Zelatori 48, Associati 400.

Si noti inoltre che nel 1928 due sessioni l'una maschile e l'altra femminile incominciarono a funzionare regolarmente nella chiesa del Carmine, formandovi un nuovo e indipendente centro dell'Apostolato, mentre prima era incorporato a quello di S. André.

Nel 1914 il movimento Spirituale elencava una distribuzione di 9.500 SS. Comunioni, nel 1938 erano salite a 89.063, mentre nel solo primo semestre di quest'anno se ne hanno già 56.295.

Così ingigantito l'albero dell'Apostolato produsse i seguenti frutti: Pia Unione delle Figlie di Maria; Confraternita delle Anime; Dame di S. Teresina, Società Cattolica Beneficiente Cristoforo Colombo; Congregazione Mariana; Associazione delle



S. E. José Gaspar De Affonseca y Silva insignito benefattore degli Italiani, nuovo Arcivescovo di S. Paulo

Madri Cristiane; Società di S. Vincenzo de' Paoli; Gioventù Operaia Cattolica, Confraternita della Madonna di Fatima.

il corr.

3 Dicembre

PRIMA DOMENICA D'AVVENTO!
GIORNATA PRO EMIGRAZIONE!

Ogni cattolico italiano deve sentirsi in obbligo di offrire la sua preghiera e il suo obolo per le missioni fra gli Italiani all'estero.

Giubileo dell'Apostolato della Preghiera

Fondato il 19 Giugno 1914, dall'indimenticabile e infaticabile P. Luigi Capra, il centro dell'Apostolato della Preghiera fra gli italiani di S. André, volle celebrare nel miglior modo possibile, in quest'anno, il suo primo Giubileo di esistenza e di lavoro fecondo.

Se in tutte le parrocchie l'Apostolato della Preghiera, ben compreso, è un'arma potente in mano del parroco, molto più a S. André ove questa associazione fu la prima scintilla che doveva spargere la sua luce e il suo calore di vita spirituale, si da scaturirne molteplici opere di bene e, quel che è più, trasformare l'aspetto di quella industriosa città un tempo quasi completamente in mano del socialismo e dello spiritismo.

E le celebrazioni di sì glorioso giubileo i fedeli di S. André le vollero solennissime, e tali furono realmente per l'ottima organizzazione di P. Giuseppe Foscallo, degnissimo parroco, coadiuvato dagli altri nostri Padri colà residenti.

Furono preparate da una santa missione predicata dal Padre Angelo dei Cappuccini; per più di otto giorni nella chiesa di S. André vi fu un vero pieneo di fedeli desiderosi di ascoltare le verità eterne. Il 19 di giugno — anniversario giubilare (non però festa principale delle celebrazioni) l'orario della Missione fu alquanto modificato. Al mattino una grande folla di fedeli si radunò nel cimitero e sulla tomba del compianto P. Capra, il predicatore della Missione commemorò la fondazione e le glorie del centro parrocchiale dell'Apostolato in S. André, illustrando specialmente la bella figura del Missionario scomparso, anima di tutto

il movimento della divozione al Sacro Cuore di Gesù; quel giorno poi si chiuse con l'ora santa predicata e con il canto del *Te Deum*.

La celebrazione più importante era stata fissata per il 25 Giugno. Vi intervennero il Rev.mo Vicario Capitolare (ora nostro amatissimo Arcivescovo) che celebrò la Messa della Comunione generale, e il Rev.mo P. Milini Sup. Provinciale, che cantò la Messa solenne. Nel pomeriggio una interminabile processione con l'Immagine del Sacro Cuore di Gesù, si snodava dal piazzale della chiesa percorrendo le vie principali della città, accompagnata dalla banda locale « Don Bosco ». Vi parteciparono, oltre tutte le associazioni parrocchiali e della chiesa del Carmine, e di quella di S. Teresina, larghe rappresentanze dei centri dell'Apostolato della preghiera di S. Bernardo Villa, di S. Gaetano e di Ribeirão Pires, tutte parrocchie in mano dei Missionari italiani. Riuscì una sfilata imponentissima. Tornando alla chiesa la grande folla si dispose nella vasta piazza e nuovamente entusiasmata dalla calda parola di Padre Angelo, accompagnò devotamente la lettura dell'atto di consacrazione della parrocchia al Cuor di Gesù, prostrandosi poi per ricevere la benedizione eucaristica impartita sulla porta della chiesa matrice.

Era uno spettacolo veramente bello di fede e d'amore, certamente impossibile a pensarsi 25 anni fa quando il Missionario, generalmente, era guardato molto da lontano e direi quasi in cagnesco; è però uno spettacolo che divenne realtà in base alle parole del Cuor di Gesù che predisse effetti mirabili nella con-

Pellegrinaggio al Santuario di Auriesville

Auriesville! Nome santo e sacro al cuore di ogni cattolico americano, al cuore di ogni italiano.

Auriesville è il colle sul quale vennero crudelmente martirizzati dagli Indiani sette Padri Gesuiti; i primi sette martiri Americani. Ed ora questo verdeggianti colle che si innalza sulla tortuosa valle del Mohawk è meta di numerosi pellegrinaggi provenienti dai luoghi più diversi e lontani.

Il popolo italiano che a nessuno è secondo nelle manifestazioni di fede, questo popolo che ha innato nel suo spirito l'attrazione per quanto è grande, eroico, santo, non poteva restare indifferente.

Infatti all'invito del Parroco, Padre Pizzoglio a portarsi in pellegrinaggio a quel colle santificato dal sangue dei Martiri, il popolo tutto prontamente rispose.

Era la mattina del 23 luglio e dodici moderne auto-corriere stavano allineate davanti alla nostra rettorìa pronte ad accogliere i pellegrini che scendevano dai vicini colli con i loro involti contenenti il necessario per la giornata.

L'ora della partenza è giunta: le auto-corriere, precedute e seguite da centinaia di automobili sfilano maestose, superbe per le vie della parrocchia verso Auriesville. Sul volto di tutti l'espressione della gioia più viva, sul labbro il sorriso, nelle mani la corona del Rosario che durante il lungo tragitto sgranarono più volte, intercalando i Misteri con canzoncine alla Madonna.

Strano questo fatto! Il nostro pellegrinaggio era al santuario dei martiri, al colle ove essi erano stati prigionieri degli Indiani, al luogo ove

essi vennero barbaramente uccisi eppure nel popolo vi era la persuasione che il nostro fosse un pellegrinaggio al santuario della Madonna e lungo il viaggio non pregava che la Madonna e non parlava che di Lei; e siccome quel Santuario non portava ufficialmente alcun nome della Madonna il nostro popolo cominciò a chiamarlo col nome di « Madonna del Bosco ». Strano questo fatto, dissi, ma quanto mai significativo! Esso ci fa vedere quanto sia viva, sentita, connaturale nel popolo italiano la devozione alla Regina del Cielo.

Arrivati verso le undici sul colle, organizzata come meglio ci riuscì quella massa di più che quattro mila pellegrini, al canto di canzoncine alla Madonna ci portiamo processionalmente al santuario, dove P. Pizzoglio celebrò la Messa Solenne.

Al Vangelo il Rettore del Santuario parlò ai pellegrini della Regina dei Martiri.

Terminata la Messa, i pellegrini sparsi in gruppi sulla cima del colle, all'ombra degli alberi, consumarono il loro pranzo.

All'1.30 eccoci tutti riuniti nella vecchia chiesa per incominciare il pio esercizio della Via Crucis. Le stazioni sono erette sul pendio del colle, sul luogo stesso in cui i Martiri, incisa negli alberi una croce, le usavano fare ogni giorno, mentre erano prigionieri degli Indiani.

Spettacolo questo della « Via Crucis » di fede viva, di devozione sincera! Erano vecchi cadenti appoggiati ai loro bastoni, e giovani pieni di vita e di vigore; erano padri e madri circondati da tutti i loro figlioli, con in collo i più piccoli; era-

no professionisti e poveri operai, che tutti assieme, non curanti del solleone di luglio che dardeggiava sulle loro fronti, seguivano la Via Crucis pregando e cantando.

Terminato il pio esercizio con la benedizione della Reliquia della S. Croce, data dalla cima del colle, all'ombra di una grande croce, preso un po' di riposo, alle 3,30 i pellegrini sono ancora una volta tutti uniti nello spazioso Santuario per prendere parte alla processione e alla benedizione finale.

Il Rettore del Santuario volle rivolgere un'ultima volta la sua calda parola ai pellegrini.

Egli che mai aveva visto un gruppo così numeroso di pellegrini salire quel colle, e mai aveva assistito a tante Comunioni in quel Santuario; egli che aveva osservata la fede e la devozione con la quale tutto quel popolo seguì la Via Crucis, sorpreso e meravigliato, ha parole di alta stima per il Pastore di quel popolo.

Quindi ai pellegrini disse che in quel giorno per lui indimenticabile, essi si erano dimostrati degni di quel popolo italiano dal quale discendono: popolo di grandi, popolo di eroi, popolo di santi, popolo di martiri.

Sfilò poi la processione al canto di inni eucaristici latini, italiani ed inglesi; e anche questa fu una vera apoteosi di fede e di amore a Gesù Sacramentato. La processione si chiuse con la Benedizione Eucaristica data nella *Ravine*, la valle in cui venne sepolto il corpo di uno dei martiri.

Terminato così il programma del pellegrinaggio, ritornarono chi alle loro automobili, chi alle auto-corriere per il ritorno; tutti contenti, tutti soddisfatti, facendo già progetti e promesse per l'anno che verrà, sognando un altro giorno di preghiera e di pace sul colle di Auriesville, all'ombra del Santuario della Madonna del Bosco.

P. GIOVANNI ZANON

Melrose Park - La statua della Vergine del Carmine innanzi alla chiesa, fra una marea di popolo



La morte del P. D. DELLAROLLE

Per la terza volta, nel breve periodo di otto mesi, la Provincia Scalabriniana dell'Est degli Stati Uniti è stata colpita da un grave lutto. Dopo la perdita del P. Giorgio Cavigliolo (8 gennaio) e del P. Barto-



lomeo Marencino (10 febbraio) deve ora piangere quella del P. Domenico Dellarolle avvenuta improvvisamente il 27 Agosto.

Sebbene di natura infermiccia e da tempo sofferente, nessuno prevedeva una fine così repentina tanto più che sembrava completamente rimesso dalle sue recenti penose malattie. Aveva con tutta tranquillità, intrappreso un viaggio per accompagnare Mons. Giubellina, della

Congregazione dei Seminari venuto da Roma per l'esposizione mondiale e per una visita agli Stati Uniti, quando il mattino del 27 agosto, ancora in viaggio, fu trovato esanime nella camera dell'albergo ove era sceso ad alloggiare. La perizia medica attribuì la fine improvvisa a un violento attacco cardiaco. Furono subito avvisati i Superiori e i confratelli più vicini, che provvidero a far trasportare la salma alla sua parrocchia di East Providence. Indicibile il dolore dei buoni parrocchiani di Nostra Signora di Loreto quando videro ritornare, sul carro funebre, il loro parroco, che da 17 anni aveva speso per loro le sue migliori energie.

Ai funerali che si svolsero il 30 agosto intervenne S. E. Mons. Vescovo di Providence, il Superiore Provinciale con altri 23 missionari Scalabriniani e numerosissimi sacerdoti del clero diocesano.

Era nato a Trino Vercellese il 24 settembre 1882. Compì gli studi ecclesiastici nel Seminario arcivescovile di Vercelli e fu ordinato sacerdote il 3 maggio 1907. Nel 1920 entrò a far parte della Pia Società Scalabriniana: il 2 dicembre di quell'anno lasciava l'Italia per le missioni degli Stati Uniti.

Trascorse il primo anno di apostolato fra gli Italiani di Boston Mass., alla chiesa del S. Cuore e nel febbraio 1922 venne promosso parroco a East Providence nella chiesa di Nostra Signora di Loreto, di recente fondazione. Da quel giorno fino alla sua morte egli vi esercitò un attivo apostolato ricco di bene.

Da un continente all'altro

Melrose Park Ill.

DIECIMILA ITALIANI AL COLLEGIO DEL S. CUORE

La festa delle parrocchie italiane di Chicago a beneficio del Collegio Scalabriniano del S. Cuore, quest'anno è riuscita particolarmente grandiosa per l'imponente massa di popolo che, da ogni parte dell'immensa metropoli dell'Illinois, si diede convegno nel parco del Collegio.

Il 20 agosto infatti, più di diecimila italiani di tutti i ceti e di tutte le età, giunsero a Melrose Park, dando un'animazione insolita a quel luogo, ordinariamente tranquillo e silenzioso.

Una solenne Messa, cantata dal benemerito Superiore Provinciale, P. Beniamino Franch, fu celebrata all'aperto poco prima di mezzogiorno. Al Vangelo P. Giuseppe Bernardi, prendendo lo spunto della parabola del buon Samaritano, additava nel Salvatore il primo divino Samaritano e nei Missionari di Mons. Scalabrini, tanti altri Samaritani, salvatori della fede del popolo italiano, degni quindi della più grande stima e di ogni appoggio.

Nel pomeriggio S. E. Mons. Guglielmo O' Brien, vescovo ausiliare e Padre degli italiani di Chicago, benediceva la bronzea statua del S. Cuore per la sua munificenza eretta innanzi all'ingresso del Collegio, e invocava la benedizione del Cielo su i padri e gli alunni Scalabriniani e quanti cooperano all'incremento delle loro opere.

Si forma quindi una caratteristica processione aperta da un gruppo di marinai in divisa e dagli alunni del Collegio; Sua Eccellenza passa e benedice le stazioni della Via Crucis innalzate intorno a un grazioso laghetto che si distende accanto al Collegio stesso; la bella cerimonia si svolge fra ripetuti canti del popolo. Poi dal palco preparato per la S.

Collegio S. Cuore

La statua di bronzo - Una stazione della Via Crucis - La S. Messa all'aperto nel giorno della festa - Il laghetto





LE MISSIONI SCALABRINIANE

Messa, Mons. O' Brien imparte alla folla la benedizione Eucaristica.

Finita la funzione religiosa, il R. P. Franch ringrazia tutti i convenuti e ha parole di alto elogio per Mons. Vescovo che tanto s'interessa del Collegio e di tutte le opere dei Padri Scalabriniani, dimostrando di essere veramente nostro confratello spirituale.

Mons. O' Brien prende poi la parola per dimostrare quale insigne privilegio sia per gli italiani di Chicago avere un seminario proprio ed esorta i genitori a coltivare le vocazioni che il Signore volesse scegliere nelle loro famiglie.

Parla per ultimo il Reggente Consolare che si congratula con i missionari e con gli italiani di Chicago, che sanno dare così belle dimostrazioni di fede e di italianità.

La giornata, allietata da passatempi e giochi di ogni genere, lasciò in tutti un caro ricordo.

Melrose Park

FESTA ANNUALE DELLA B. VERGINE DEL CARMINE

Favorita da una magnifica giornata ricca di sole, la festa del Carmine si svolse anche quest'anno fra grande folla di popolo venuto da Chicago e dai paesi vicini per onorare la « bella Madre ».

Le fotografie che riproduciamo ci fanno vedere la marea di popolo che circonda la statua della Vergine, appena uscita dalla Chiesa; la gente è tanta che, per dir così, ha rotto i cordoni e si è stretta attorno alla cara effigie in modo tale che quasi non la si scorge più.

Non sono mancate nemmeno quest'anno scene commoventi di fede che hanno edificato e commosso.

Melrose Park

L'imponente processione sfila per i viali della cittadina

PER I GIOVANI ITALO-AMERICANI DI FRAMINGHAM

Una viva passione, favorita dall'ambiente ha invaso da tempo i giovani americani: quella dello sport; l'ambizione e l'ideale di ogni giovane è cercare un lavoro per vivere e per poter dedicarsi con piena libertà agli sports. Le numerose organizzazioni acattoliche alimentano tale frivola educazione, offrendo comodità per le molteplici forme di sport, mentre con subdola propaganda iniettano nella gioventù le loro false teorie e ne corrompono la mente e il cuore.

A Framingham, attraverso una gamma di divertimenti, lavorano il protestantesimo e il comunismo che sono riusciti ad adescare gran parte dei giovani italo-americani. Per correre ai ripari non si deve abolire lo sport; esso può essere un esercizio salutare e un prezioso alleato per l'educazione fisica e morale. Ma a quale condizione? A condizione — diremo col Cojazzi — che si metta un ideale molto più alto e molto più consistente che non l'ambizione di una vittoria o d'un campionato. A condizione che gli esercizi sportivi siano il simbolo, il segno d'un ordine morale più alto, più ampio, il solo ideale che comandi in nome di una legge divina e buona. Alla condizione insomma, che la disciplina morale e la fede cristiana si possano avvantaggiare delle regole e degli esercizi sportivi. Per ottenerlo, il sacerdote se ne deve interessare.

All'azione deleteria dei protestanti e dei comunisti resistette accanitamente il nostro ottimo P. Maschi, costruendo le opere cattoliche: chiesa, casa canonica e cimitero per gli Italiani. Tale lavoro per la massa assorbì le sue attività e così non poté dedicarsi alla gioventù per forgiarla secondo i principi e la dottrina cattolica, e raggrupparla in *clubs*, ecc. A questo lavoro si accinse con ardore P. Emilio Donanzan, da poco venuto dalla Chiesa del Sacro Cuore di Boston. Cominciò con i numerosi studenti ita-

liani di Framingham che si mostrarono subito validi cooperatori del missionario. Poco dopo P. Emilio indisse una serenata per la gioventù: ingresso e rinfresco gratis per tutti!...

P. Donanzan si presentò a P. Maschi chiedendo i mezzi per questo trattenimento e manifestando che le sue finanze erano al verde...

«Caro mio, devi arrangiarti!» — rispose questi col suo ordinario buon umore — sai bene che con la banca non siamo in parentela!».

P. Donanzan, girò di porta in porta e raccolse quanto gli venne offerto: dolci, uova, 20 soldi, due *ponds* di zucchero, uno di farina, vino, frutta ecc.

La sera fissata 400 giovani dai 13 ai 20 anni si radunarono in un vastissimo salone di Framingham attirati dalla gentilezza di P. Donanzan che più volte si era presentato nelle loro scuole e dalla opportunità di un trattenimento con servizio di dolci gratis et amore. L'esibizione musicale di classici pezzi d'opera fu data dalla banda del Sacro Cuore di Boston, detentrica di un premio alla Fiera Mondiale di New York; così pure i canti furono eseguiti dal coro della medesima parrocchia che si presentò più volte, e con successo lusinghevole, al Teatro di Boston. Poesie, e prose inneggianti alla Chiesa, all'Italia, all'America furono recitate dagli studenti di Framingham. Il discorso d'occasione fu tenuto da Victor Galvani che con ardore giovanile infiammò i convenuti a porsi nelle file della *St. Tarcisius' Organization*. A ciascun studente fu infine distribuito un foglio su cui avrebbe dovuto marcare a quale sport era interessato, quale impiego occupava, i propri natali, a quale religione affiliato ecc. Così fu gettato il primo seme dell'organizzazione giovanile di Framingham che già promette ubertosi frutti.

Gronaca intima :: ::

Istituto Scalabrini - Bassano

28 Agosto. — Accolto festosamente da tutta la Comunità giunge da Roma il nostro Eminentissimo Superiore, il Cardinale Rossi. Sua Eminenza, sempre buono e tutto sorridente, passa in mezzo alle due lunghe ale, salutandoci e dandoci da baciare il sacro anello.

3 Settembre. — Al mattino nella nostra modesta e umile Cappella di S. Giuseppe Messa cantata. Nel pomeriggio la Comunità si raccoglie nella Parrocchiale della SS. Trinità per i vesperi solenni e la processione della Madonna della Cintura. Alla cara funzione interviene Sua Eminenza, che parla ai numerosi fedeli, esortando tutti caldamente alla preghiera per la pace e impartisce la benedizione solenne col Santissimo Sacramento.

6 Settembre. — In grazia di una novena fatta in tre giorni, novena moderna davvero! da un nostro buon fratello coadiutore per ottenere il buon tempo, le due Comunità di Bassano e di Crespano si portano, col cavallo di S. Francesco, ai piedi della Madonnina del Covolo in santo e devoto pellegrinaggio. Celebra Sua Eminenza, che anche questa volta volle rivolgerci la sua paterna parola. La colazione al sacco sullo spiazzo ai piedi di un contrafforte dei monti è assai interessante e attira l'ammirazione e gli sguardi dei buoni Crespanesi insoliti a questo spettacolo.

8 Settembre. — Oggi, festa di Maria Bambina, il nostro Eminentissimo Padre, riceve i santi voti perpetui di altri due confratelli: il Ch. P. Punzetta e il Ch. L. Zonta e ricevono la Sacra Ordinazione il Suddiacono M. Bianchi e tre Minoristi universitari. In fine della cerimonia Sua Eminenza ci impartisce la benedizione papale con l'indulgenza plenaria. In questi giorni abbiamo la gradita visita al nostro Collegio di Sua Eminenza il Cardinale Adeodato Piazza, Patriarca di Venezia, venuto a ossequiare Sua Eminenza il Cardinale Rossi. Con affabilità accondiscende all'invito dei Superiori di fermarsi a pranzo con noi,

poi ci esorta al bene e ci dà la sua patrilare benedizione.

17 Settembre. — Nell'austera Chiesa di S. Francesco di Bassano celebriamo, con solennità di riti, la festa dei dolori della Madonna. Sua Eminenza assiste ai vesperi solenni e rivolge al numeroso e colto uditorio la sua alta e vibrante parola: ricorda i dolori della nostra celeste Madre, quei procurati dalla passione di Gesù e quei che continuamente Le recano tanti uomini cattivi. Ai fedeli Sua Eminenza, per specialissima facoltà, concede l'indulgenza plenaria nella forma consueta della Chiesa.

18 Settembre. — Sua Eminenza il Cardinale Rossi, salutato ed acclamato riparte per Roma. Ci lascia con la sua paterna benedizione e con la certezza di arrivederci l'anno venturo.

1^o Ottobre. — Addio monti sorgenti dall'acque... acqua in bocca, corona in mano, occhi bassi e mente a Dio: incomincia la ginnastica spirituale, quella che quest'anno ci farà tutti santi da altare e da candelie.

8 Ottobre. — Preparati da otto giorni di santi Esercizi, cinque carissimi confratelli per le mani di P. Superiore si danno oggi per sempre e completamente al Signore, coll'emissione dei santi voti in perpetuo. Anche il cielo prende parte alla gran festa, ammantando di neve le alte cime delle Prealpi. Ricordate il desiderio della Santa di Lisieux nel giorno delle sue mistiche nozze con Gesù? I nomi dei cinque «crocefissi»: Ch. A. Centofante, Ch. A. Bocchese, Ch. C. Seppi, Ch. A. Cosano, Ch. G. Cherubin.

9 Ottobre. — Si temeva quest'anno di dover cambiare il libro con lo zaino e la penna con il moschetto. Sveglia per tempo e a scaglioncini con i bagagli in spalla partenza per la vecchia Piacenza che quantunque un po' annerita dal fumo... nebbia, ci è cara e amata. Le scuole si avanzano anche contro la voglia degli scolari.

Rinnovate subito il vostro abbonamento a

"Le Missioni Scalabriniane."

Abbonamento Sostenitore lire 10 — Ordinario lire 5

Servitevi dell'accluso foglio di conto corrente postale

Da Bassano a Piacenza

9 Ottobre. — Giorno di addio a Bassano e a quanti vi rimangono: si fanno le valigie si scambiano i migliori auguri.

11 Ottobre. — Iniziano l'esodo i Teologi che col favore delle tenebre se la svignano perchè dopo mezzogiorno devono presentarsi in Seminario a Piacenza per cominciare la scuola.

Li seguono il 12 e il 13 a scaglioncelli i liceisti e i collegiali che hanno così tempo di assaporare fino all'ultima goccia l'amarezza della fine delle vacanze. Piacenza ci accoglie, come sempre, avvolta nelle sue fumanti nebbie.

13 Ottobre. — Con la mente volta alle scorazzate sulle verdi colline e sugli ardui monti di Bassano del Grappa, mogi mogi come vergognati per una sconfitta rientriamo nelle polverose aule scolastiche. Ma — si dice — la speranza è l'ultima dea; quale potrebbe essere oggi?

Ottenere alla fine d'anno una brillante vittoria e, un giorno, ricchi di santità e di scienza, il coronamento dei nostri

desideri: il Sacerdozio e l'Apostolato Missionario.

15 Ottobre. — Parecchi Padri bruciavano dal vivo desiderio di porre piede sulla nave e realizzare i loro sogni: ma gli sconvolgimenti politici... Inaspettatamente giungono i passaporti e si rinnova la scena della consegna del crocefisso sempre commovente specialmente per noi giovani perchè il nostro cuore presagisce che domani inginocchiati dinanzi all'altare a pronunciare quella fatidica domanda, ci saremo anche noi.

22 Ottobre. — Festeggiamo oggi tutti i Superiori della nostra casa e per prima e più feconda riconoscenza li ricordiamo nella S. Comunione affinché siano guidati dallo Spirito Santo per condurre la navicella del nostro Istituto con amore e sapienza.

A sera in una familiare accademietta con canti e poesie ripetiamo pubblicamente l'apprezzamento dei sacrifici e delle rinunzie dei Superiori per noi e la promessa della corrispondenza più fedele alle loro cure.

(Treviso) - Resi Bressan (Ivi) - Maria Bettolo (S. Bona - Treviso) - Fam. Ferrara Adolfo (Campagnola - Padova) - Morosin Antonio (Crespano del Grappa) - Fam. Luigi Ferraro (Rosà) - Sorelle Baggio (Travettore di Rosà) - Giovanni Baggio (Ivi) - Don Domenico Zambon (Sovizzo al Colle - Vicenza) - Don Natale Zambon (S. Vitale di Montecchio Magg.) - Teresa Volpato Scalabrin (Ivi) - Fam. Salviati (Vicenza) - Peretto Cecilia (Schiavon, Vicenza) - Don Giovanni Toniolo (Ivi) - Vincini Stefano (Venasca - Piacenza) - Bettina Ferraro Nichel (Rosà) - Famiglia Cattani (Termon di Denno - Trento) - Lira Giovanna (Giaron di Fonzaso) - Fam. Caliaro Angelo (Crespadoro di Durno, Vicenza) - Fam. Gaiga Benedetta (Ivi) - Freschi Vittoria (Via Taverna, Piacenza) - Barbieri Corina (Ivi) - Granara Eugenia (Ivi) - Giuseppina Zuccotti (Ivi) - Moreschi Pietro (Ivi) - Libelli Desolina (Ivi) - Eraldi Emilio (Pieve Portomorone, Pavia) - Fam. Malfanti e Perotti (Piacenza) - D. Luigi Carraro (Cavaso, Treviso) - Rizzato Riccardo (S. Giorgio in Bosco, Padova) - Pedron Luigi (Mestrino, Padova) - Elvira Pastega (Crespano, Treviso) - Angela Bosa (Ivi) - Melchiorri Giuseppe (Ivi) - Ronzani Orsola (Ivi) - Suore Poverelle, Istituto Palazzolo (Milano) - Angelina Colavo (Fonzaso, Belluno) - Fam. Todesco (Campese, Vicenza) - Amabile Disarò (Bagnoli di sopra Padova) - Zanellato Giacomo (Agnà, Padova) - Brusamonti Giuseppina (Montecanino Piozzano, Piacenza) - Zandonà Aristide (Cattignano S. Giov. Ilarione, Verona) - Zilocchi Maria (Settima di Gossolengo, Piacenza) - Torreggiani Giuseppe (Casa Nova S. Giorgio, Piacenza) - Arsini Leopoldo (Piacenza) - Silvia Olga in Morosin (Crespano, Treviso) - Tolfo Antonia (S. Zeno, Vicenza) - Zarpellon Francesco (Pove, Piacenza) - Filomena Antonucci (Ateleta, Aquila) - Fam. Brocchi Colonna (S. Giorgio, Bassano del Grappa) - Fam. Battacchi Valentino (Bassano del Grappa) - Fam. Stevan Antonio (Ivi) - Fam. Meneghetti Roberto (Ivi) - Canesso Adele (Ivi) - Ferraro Pier Antonio (Ivi) - Fam. Tosin (Ivi) - Menegotto Angela (Ivi) - Zichele Antonio (Ivi) - Fam. Dalmante (Ivi) - Negro Carmela (Ivi) - Bellò Angelo (Ivi) - Bianchi Fidenza (Ivi) - Botter Florindo (Ivi) - Bisinella Giuseppe (Ivi) - Vivian Sofia (Ivi) - Stevan Carmela (Ivi).

(Continua)